

## Invalidi del lavoro 10,2% di aumenti

**D**al 1 gennaio 1999 le prestazioni corrisposte dall'Inail agli invalidi del lavoro saranno aumentate del 10,2%. L'adeguamento dei trattamenti, deciso dal Cda dell'Istituto, riguarderà oltre un milione 250.000 iscritti e costerà circa 800 miliardi. Lo ha reso noto l'associazione dei mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) che ricorda che sono tre anni che gli infortunati del lavoro aspettano l'adeguamento degli assegni.

L'aumento comunque sarà corrisposto solo dopo la sua formalizzazione con decreti del ministero del lavoro di concerto con quello del Tesoro. «L'ultimo adeguamento - dice il presidente Pietro Mercandelli dell'Anmil - risale al gennaio 1996 e la decisione dell'Inail sarà accolta con comprensibile soddisfazione dagli appartenenti alla categoria».

Troviamo scandaloso che tra tutte le prestazioni previdenziali soltanto quelle relative agli invalidi del lavoro siano legate per il loro adeguamento al superamento di una soglia di variazione del 10% nonostante si tratti non di un regalo ma del risarcimento di un danno fisico subito in ambito lavorativo».

## 35 ore, nuovo no dei sindacati al progetto Prodi

Cgil, Cisl e Uil alla commissione Lavoro della Camera: serve subito una legge quadro



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati sotto la recente manifestazione dei metalmeccanici

**ROMA** Il testo di legge sulle 35 ore presentato dal Governo Prodi resta, per i sindacati, «pessimo». Va accantonato e sostituito con una legge quadro che punti sulla contrattazione ed elimini ogni forma di prescrizione. Cgil, Cisl e Uil, ascoltate ieri in commissione Lavoro della Camera, ribadiscono la loro contrarietà all'originario provvedimento per la riduzione dell'orario di lavoro ed invitano il Parlamento a fare presto perché, avverte il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, «una decisione fra due o tre anni comporta un grande rischio e produce solo danni».

Critici all'unisono sull'impianto del ddl sulle 35 ore, Cgil, Cisl e Uil propongono correttivi diversi. Sergio Cofferati, della Cgil, si dichiara favorevole all'introduzione di una data d'ingresso e ad un sistema di incentivi che permet-

ta alla concertazione delle parti di arrivare alla riduzione dell'orario di lavoro. Viceversa, per Sergio D'Antoni, «se c'è una data, non c'è più la contrattazione».

In ogni caso, per Cofferati, D'Antoni e Paolo Pirani della Uil, fare una legge sull'orario è indispensabile e ineludibile. Ma la Cgil ha una visione più ampia del tema. «È utile un intervento legislativo per l'orario di lavoro, ma - precisa Cofferati - la cosa più utile sarebbe avere un provvedimento sui tempi complessivi», i tempi della città, i tempi del lavoro, i tempi di cura (bambini ed anziani). «Interventi efficaci solo sull'orario di lavoro non sono di per sé sufficienti - ha spiegato - a migliorare e risolvere il problema, perché si organizzino meglio la vita delle persone, è necessaria una legge sui tempi e non solo sull'orario di lavoro». E sulla ridu-

zione dell'orario legata alle dimensioni d'impresa, Cofferati non ha dubbi: «È una concezione antiquata», taglia corto.

Cgil, Cisl e Uil hanno invitato poi il Parlamento a non guardare alle esperienze estere, Francia in testa. «Per favore - ha detto Cofferati - non parliamo più della Francia: in Italia esistono i contratti nazionali di lavoro, in Francia no. Accostare due sistemi profondamente diversi è sbagliato, si arriva a dei paradossi». D'Antoni ha invitato a fare presto: «La materia è delicata - ha detto - c'è una direttiva europea. Abbiamo detto ai lavoratori che sarebbero stati fatti passi avanti, ma poi non facciamo nulla. Quello che voglio - ha concluso - è una legge snella e applicabile. La base di partenza c'è, la legge 196. C'è un fondo di dotazione. Dobbiamo ripartire da quello».

Mercati imprese

# Tute blu, nuovi scioperi in vista

Ma Bassolino sollecita l'accordo fra le parti per il rinnovo del contratto

FELICIA MASOCCO

**ROMA** Sulla scacchiera della trattativa per il contratto delle tute blu anche ieri tutto è rimasto immutato. Nessuna mossa da parte degli antagonisti, malgrado l'appello del ministro del Lavoro, che in mattinata aveva chiesto a Federmeccanica e sindacati di entrare in una fase «più serrata e impegnata del negoziato». Il «forte invito» di Antonio Bassolino è stato da tutti «apprezzato e accolto» e da nessuno praticato. «Arrivare direttamente ai problemi concreti è l'auspicio di tutti - dice il segretario nazionale della Fiom Cesare Damiano - ma non possiamo nascondere le difficoltà e la complessità di questa trattativa. Anche oggi (ieri, ndr) discutendo di orario sono state confermate le distanze tra noi e gli imprenditori». Una conferma che non verrà minimizzata nella riunione della delegazione sindacale che oggi deciderà altre iniziative di lotta: un pacchetto di ore di sciopero e un'assemblea dei delegati sindacali.

Per quanto riguarda il negoziato, invece, la prossima data è stata fissata per l'8 marzo, con possibilità di anticiparla al 4 se verranno depennati alcuni impegni già assunti dalle due delegazioni.

Fiom, Fim e Uilm proseguono dunque sulla strada intrapresa, fermamente intenzionati a proseguire alternando gli appuntamenti al tavolo negoziale e la mobilitazione dei lavoratori: «Facciamo sciopero per far cambiare posizione alla Federmeccanica - spiega il leader della Uilm Luigi Angeletti - e poi andiamo a trattare per vedere se l'hanno cambiata». E intanto continuano a lavorare alla riscrittura della prima parte della piattaforma da consegnare agli imprenditori. Diritti e formazione sono i punti meno ostici del confronto e lo stesso Bassolino, nel suo appel-

lo, chiede che «in primo luogo» su questi Federmeccanica e sindacati «stringano i tempi e facciano ogni sforzo per trovare punti di convergenza». È il «fattore tempo» che preoccupa il ministro, «il puntuale rinnovo dei contratti - ricorda - è una delle principali conquiste delle regole del luglio '93 confermate con il Patto di dicembre». E «uno sforzo straordinario», per il ministro, «va fatto sulla questione dell'investimento nelle risorse umane, soprattutto nel Mezzogiorno».

Come interpretare la sua sollecitazione? È forse preludio ad un intervento diretto del Governo

nella vertenza? L'eventualità viene rigettata come sempre all'unanimità. «Non abbiamo chiesto, né chiederemo alcun intervento», dice Damiano; per il leader della Uilm Luigi Angeletti «la mediazione può svilupparsi quando ci sono realistiche possibilità di successo, mentre ora ci si sta avvicinando allo scontro totale».

In sintonia coi sindacati (almeno su questo punto) anche gli imprenditori continuano a giudicare inopportuna una mediazione. Unità di giudizio anche sull'invito di Bassolino, sul quale il direttore generale di Federmeccanica Michele Figurati si è detto d'accordo, «bisogna trattare, mi rammarico che si vada a rilento, ma non posso farci niente». E tant'è. Le buone intenzioni non sono sufficienti per fare un contratto se, come ha sottolineato il leader della Fim, Giorgio Caprioli «le differenze sull'orario restano immutate». Oggi si decide come proseguire la mobilitazione.



Mauro Piloni/Ep

IL CASO

## Cgil, aumentano i lavoratori iscritti

**ROMA** Sono cresciuti di oltre 33 mila unità i tesseri della Cgil nel '98 e, per la prima volta dal 1977, l'incremento non viene dai pensionati ma dai lavoratori attivi. Il sindacato con 5.249.010 iscritti supera inoltre le cifre del '94, anno in cui si verificò il record complessivo di aderenti. È quanto è emerso dalla presentazione dei dati sul tesseramento del '98 illustrati ieri dal segretario generale Sergio Cofferati e dal responsabile organizzativo Carlo Ghezzi.

Dalla lettura della mappa dei tesseri, i pensionati restano la componente più rilevante del sindacato (2.891.452) anche se il loro incremento nell'anno appena trascorso è stato inferiore a quello dei lavoratori attivi, 15.993 rispetto a 17.597. Entrando nel dettaglio, hanno fatto regi-

strare inoltre un certo aumento le categorie del terziario (la Filcams, in particolare, ha avuto un aumento di 3.862 iscritti), dell'industria e del pubblico impiego. Per quanto riguarda la Funzione pubblica Cgil, con più di 2.600 nuovi iscritti diventa seconda Federazione con 348.925 aderenti dopo i metalmeccanici della Fiom, cresciuti di 244 unità, che si attesta a 365.942. Delle 14 categorie inoltre hanno subito un arretramento negli iscritti la Flai (agricoltura) con 3.373 iscritti in meno, la Fim (energia) con 1.541 in meno e il Sic (comunicazione) con 2.139 in meno.

«Sono cifre - ha detto il leader della Cgil Cofferati - che ha sottolineato il dato della crescita dei lavoratori attivi - che confermano un segno di vitalità importante».

IN BREVE

### Lavoro minorile, in Senato ascoltata la Sgs

■ Nel quadro dell'indagine in corso sulle misure atte a contrastare l'impiego di manodopera minorile, la commissione Industria del Senato ha ascoltato ieri i rappresentanti della Sgs (Société générale de surveillance Italia Holding). L'ingegnere Bogani ha ricordato che la società da lui rappresentata, specializzata nella certificazione della qualità aziendale e la sicurezza, certifica la conformità per le aziende solo se non viene utilizzata manodopera minorile. Per le verifiche la Sgs risponde ad una normativa che riguarda, in modo specifico, il lavoro minorile, il lavoro forzato, la salute e la sicurezza sul lavoro, i diritti di libertà, riconducibile alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino ed alla convenzione dell'Oil. Secondo l'ing. Bogani, un simile sistema di certificazione esercita uno stimolo sulle aziende al miglioramento continuo delle condizioni e di utilizzo della manodopera. La commissione sta discutendo un testo di legge che prevede il diniego di certificato di conformità sociale dei prodotti in caso di utilizzo di manodopera minorile. I senatori hanno chiesto se le forme di certificazione previste dal ddl sono compatibili con quelle della Sgs. La risposta ha ricalcato un po' quella della Confindustria. Più efficace, per Bogani, la certificazione volontaria che i meccanismi sanzionatori e coercitivi. In questo senso, secondo il suo giudizio, dovrebbe muoversi la legislazione, con forme di incentivazione della certificazione volontaria, creando condizioni di convenienza alle imprese alla utilizzazione di marchi di qualità e conformità sociale.

### Bancari, manifestazione in un cinema romano

■ Circa 600 dipendenti bancari, aderenti a Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio, si sono riuniti ieri mattina in un cinema romano per sostenere la piattaforma sindacale, che prevede il blocco degli scatti e degli automatismi salariali a patto di tutelare il livello occupazionale. Gli addetti del settore bancario - 30 mila a Roma, 50 mila nel Lazio - protestano «contro la chiusura degli istituti di credito - ha affermato il segretario generale della Fisac - Cgil di Roma e Lazio, Ugo Balzanetti - che rifiutano di confrontarsi sulla ristrutturazione di un settore così importante in Italia». In agitazione non sono solo i bancari del Lazio ma quelli di tutta Italia, che hanno indetto uno sciopero nazionale per il 5 marzo. «Il costo del lavoro - ha detto Balzanetti - è uno dei problemi, ma non il principale, come sostengono le aziende di credito. Bisogna realizzare un salto di qualità nel settore, che si può fare soltanto integrando la categoria nei processi di ristrutturazione». Secondo il sindacalista, «i dipendenti sarebbero disposti ad accettare un rallentamento della dinamica salariale, purché si tutelasse l'occupazione e professionalità».

### Lsu, le proposte di Rifondazione

■ Riconoscimento della qualifica di lavoratori dipendenti, con assunzione nelle piante organiche degli enti locali e della pubblica amministrazione, nonché riconoscimento del valore sociale delle attività svolte e censimento dei progetti approvati. Queste le proposte lanciate ieri da Rifondazione per una soluzione del problema dei lavoratori socialmente utili. Al Lsu, secondo Prc, verrebbe prospettata una qualifica di 4° livello con accesso al lavoro tramite concorsi per titoli ed esami e superamento della riserva del 30% per le assunzioni. Il tutto tramite risorse aggiuntive destinate all'assegnazione di appalti di pubblica utilità da parte degli enti locali, che dovrebbero assumere i corsisti. Prc chiede il mantenimento delle cooperative sociali e l'obbligo di assunzione di lavoratori di pubblica utilità oltre il minimo previsto del 40% nelle società miste. Al dibattito, presenti il deputato Luca Cangemi e il senatore Giovanni Russo Spina, il responsabile lavoro di Prc Franco Giordano ha sottolineato che quella del Lsu «è stata una grande idea rovesciata nel suo contrario dall'attuazione pratica del governo. Dovevano essere lavori di grande impegno e civiltà, ma vengono utilizzati come lavoro precario a basso costo e senza alcuna copertura previdenziale».

# Vertenza Pignone, interviene il governo

L'azienda fiorentina è florida, ma i padroni americani vogliono licenziare 400 dipendenti

DALLA REDAZIONE

SILVIA GIGLI

**FIRENZE** «Il Pignone va benissimo, licenziare a più non posso». È nata così, con questo singolare diktat impartito da Jack Welch, il numero uno di General Electric, la multinazionale che detiene il 93% del pacchetto azionario dell'azienda fiorentina, la dura e difficilissima vertenza del Nuovo Pignone. Da oltre un mese i dipendenti della storica impresa fiorentina, che nel '54 fu «salvata» da Giorgio La Pira e da Enrico Mattei, lottano contro i 400 licenziamenti (casse integrazioni straordinarie a zero ore) annunciati dai vertici aziendali nel loro piano biennale di ristrutturazione. Oggi la vertenza, un vero e proprio muro contro muro che ha avuto come unico risultato quello di «congelare» fino alla mezzanotte di oggi le procedure di cassa integrazione, approda al ministero del lavoro.

Sarà il sottosegretario al lavoro Lui-

gi Viviani a cercare di trovare una linea d'intesa tra i rappresentanti dell'azienda, capitanati dal direttore del personale Rino Piazzolla, e i sindacati nazionali e provinciali. Il faccia a faccia inizierà alle 16, sul tavolo due po-

**L'AZIENDA IN NUMERI**  
Nel '97 utile di 257 mld  
I lavoratori sono 3100, l'indotto è di 10mila lavoratori

zioni completamente divergenti. Da una parte un'impresa florida che a fine '97 aveva un fatturato di 3.180 miliardi e 257 miliardi di utili e ciò nonostante decide di fare a meno di 400 lavoratori sui 3.100 assunti a Firenze perché, spiega, «il margine operativo lordo è diminuito dal 20 al 13% e si prevedono difficoltà nel mercato globale». Dall'altra i lavoratori, sbigottiti, che accusano il management di voler distruggere l'azienda

fiorentina e di intrattenere delle relazioni sindacali «senza precedenti e inaccettabili». Da dove nasce allora la decisione del Pignone, uno dei fiori all'occhiello della metalmeccanica italiana e di certo una delle aziende

più produttive della multinazionale General Electric, di tagliare con un colpo di scure una fetta consistente dei suoi dipendenti? Forse dalla filosofia del gruppo Ge che ha elaborato un decalogo di ge-

stione del personale in cui si dividono i dipendenti in tre classi: A, B e C dove per C si intende mediocre e perciò da tagliare ad ogni costo. Oppure, e questo è il sospetto che serpeggia tra i lavoratori, dall'intenzione nemmeno

troppo velata di portare all'estero parte dell'attività dell'azienda e mettere così non solo lo stabilimento fiorentino ma anche gran parte del suo indotto che conta su 500 aziende e 10.000 lavoratori.

Un fatto è certo, l'atteggiamento finora piuttosto intransigente dei vertici aziendali, che lavoratori e sindacati accusano di aver sposato con eccessivo slancio i sistemi di relazioni sindacali statunitensi, ha fatto sì che l'intero tessuto

sociale, politico ed istituzionale della regione si sia schierato al fianco dei lavoratori. Il sindaco di Firenze Mario Primicerio, il presidente della Regione Vannino Chiti e il presidente della Provincia di Firenze Michele Gesualdi sono in filo diretto con i sindacati per seguire passo passo la vertenza e insieme ai parlamentari toscani hanno costituito un'unità di crisi per il Pignone. Non solo. È sceso in campo anche l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Silvano Piovanelli, che ha scritto una lettera ai ministri Bassolino, Dini e Bersani per invitarli ad intervenire. Da oggi la vertenza Pignone diventa un fatto nazionale. E, mentre i dipendenti protestano con lo sciopero «virtuale» dovendolo un'ora del loro lavoro in beneficenza, i manager dell'azienda dovranno mostrare davanti al governo se sono intenzionati a rivedere le loro posizioni. In caso contrario le lettere di cassa integrazione partiranno da domani e a Firenze inizierà di una lunga notte.

# Alenia, alleanza spagnola Bersani conferma

**ROMA** «Non è un mistero che si sta cercando di vedere come comporre al meglio gli schieramenti industriali e finanziari nell'avvicinamento alla cosiddetta grande industria europea». Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani con queste parole ha confermato ieri al termine di una conferenza stampa al ministero sui risultati dell'ultimo bando per la legge 488, i colloqui in corso tra l'Alenia e la società spagnola Casa.

«Sono in corso colloqui in più direzioni - ha tuttavia aggiunto il ministro, alludendo chiaramente ad altre possibilità di alleanza strategiche sul mercato - abbiamo anche rapporti tra governi e tavoli industriali, come in questo caso. I contatti con gli spagnoli - ha inoltre aggiunto Bersani - sono stati presi da Finmeccanica che sta valutando se ci sono iniziative comuni».

Qualcosa si sta muovendo, dunque.

A confermare l'esistenza di contatti con la società spagnola sono arrivate, da Genova, anche le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Finmeccanica, Alberto Lina. «Siamo convinti - ha detto Lina parlando con i giornalisti - che la nostra parte aeronautica abbia moltissimi punti di contatto con quella spagnola. Insieme credo che potremo sviluppare una importante strategia industriale». Sempre parlando con i giornalisti Lina ha fatto un breve accenno alla situazione di Alenia Marconi Systems.

«Per noi - ha detto l'amministratore delegato - non c'è alcun cambiamento. Attendiamo chiarimenti dagli inglesi sulla proprietà. Siamo fortemente impegnati a portare a termine il processo di integrazione».

